

PINA E SALVATORE

di Giuliano Berti Arnoaldi Veli



I carteggi amorosi, diciamo la verità, sono noiosi. Gli innamorati bastano a se stessi, si lasciano travolgere dal loro sentimento – che fa sembrare magico e unico qualsiasi segno o espressione o gesto dell'altro. E' tutto così irresistibile che i reciproci sospiri e palpiti diventano inevitabilmente l'oggetto unico del carteggio. Ma, si sa, non sono i sentimenti o i sospiri, ma le parole che riempiono la pagina

scritta. E a me, francamente, i sospiri e i palpiti degli altri non muovono particolare commozione, se non riesco a sentirli anche un po' miei. Come nel film di Germi, quando Walter Chiari riesce a commuoversi davanti alla bara dell'amico carissimo solo quando immagina se stesso nella bara. Aveva ben ragione quello che diceva che non bisogna scrivere con la schiuma del cuore.

Dirò di più: a me non sono mai piaciute neppure le famose lettere d'amore a Lilja Brik, di Majakovskj, che invece andavano per la maggiore nei miei anni giovanili. Trovavo stucchevoli tutti quei cucciolo e gattina, e mi piacevano solo i disegni che accompagnavano il testo, riprodotti nella edizione degli Oscar Mondadori.

Mi piace, invece, frugare sui banchetti dei mercatini, fra lettere e cartoline viaggiare. Ho l'impressione di trovare qui tracce vere di vite vissute. Le lettere delle persone qualsiasi non sono letterariamente interessanti, ma hanno il valore della autenticità. Certo, il carteggio degli scrittori è un'altra cosa: ma a volte dà la sensazione di essere scritto anche in vista di una futura pubblicazione, beninteso postuma. Viceversa, le lettere dei mercatini sono strumenti di comunicazione con il destinatario, e solo con lui. Sono la testimonianza dei tempi precedenti alla comunicazione globale e alla telefonia cellulare, di quando al massimo si poteva fare una costosa telefonata interurbana. Adesso, chi scrive più lettere d'amore?

Una volta, su un banchetto, ho trovato una normale cartolina illustrata, indirizzata ad una donna. Il testo conteneva solamente saluti, e il nome di un uomo. La mia attenzione cadde sul francobollo, che era incollato solo ad un angolo. Ebbene, sotto il francobollo c'era scritto, in piccolo: ti penso. La comperai, pensando che questa era proprio una bella lettera d'amore. La signora della porta accanto diceva che lei, le uniche cose vere sulla vita, le aveva trovate nelle canzonette più stupide che suonano alla radio; e a volte, aggiungo io, nelle cartoline.

Certo, questo fatto di intromettersi nella vita degli altri spiando, per così dire, dal buco della serratura dà una sensazione di disagio, di intromissione indiscreta nelle vite di persone che non ci sono più. Ma io credo che, se potessero dire la loro, non si dispiacerebbero di essere ancora ricordati, e di accendere un postumo moto di simpatia in qualche sconosciuto vivente.

...

Qualche anno fa, su un banchetto del mercatino di piazza Indipendenza a Catania (l'equivalente della nostra piazzola) ho trovato un carteggio amoroso sui generis, e l'ho comperato, al prezzo di qualche euro. Mi aveva attirato l'aspetto naif, e il fatto che i due protagonisti fossero suppergiù miei coetanei.



Bisogna che ve lo descriva. Sono trentasei cartoline illustrate, e un biglietto postale. Dodici cartoline sono di Salvatore a Pina, ventiquattro cartoline sono di Pina a Salvatore; il biglietto postale, illustrato con vedute di Bologna, è di Salvatore. Non sono cartoline qualunque. Praticamente tutte raffigurano due innamorati, vestiti e pettinati come personaggi dei fotoromanzi, con il classico abbigliamento dei primi anni settanta che sta tornando di moda proprio quest'anno. Una sola cartolina, che voleva essere spiritosetta, raffigura una ragazza in bikini, che si copre con le mani fingendosi sorpresa; una raffigura due innamorati seduti su uno scoglio a mare, e lui è (massimo dell'audacia) senza scarpe. Soprattutto, in quasi tutte la immagine dei fidanzati è accompagnata e commentata da una frase (un testo, verrebbe da dire...), a volte iscritta in un cuore rosso, più spesso scritta su un modulo di telegramma. Sul retro, le frasi che Salvatore e Pina si scambiarono per un intero anno che va dalla primavera del 1974 alla primavera del 1975. Un anno infatti durava, allora, il servizio militare.

Le cartoline di Salvatore sono tutte indirizzate a Catania, a casa di Pina, in una via che sta nel quartiere San Cristoforo. Si tratta di un vecchio quartiere, nel quale si concentrava storicamente la malavita. Io ci sono stato qualche volta, condottovi da una gentile accompagnatrice, a mangiare in una vecchia putia, che è una sorta di trattoria popolare dove si mangia la carne di cavallo cotta sulla strada, nel marciapiede antistante. All'interno, ci sono grandi piatti da portata disposti su di un tavolone centrale, dai quali ognuno si serve a piacimento. Un poco come il tavolo degli antipasti di Trebbi, tanto per intenderci, ma molto più buoni.

Salvatore invece era partito militare. Dagli indirizzi ricavo che nei primi due o tre mesi stette alla Caserma Mameli di Bologna. Poi venne passato alla terza Compagnia Atleti che aveva stanza alla Caserma Masini di via

Borgolocchi. Naturalmente, un nome così improbabile non poteva che riuscire ostico ad una ragazza catanese di San Cristoforo, che infatti a volte lo scrive Borcolotti, a volte Bercolotti, a volte Barcolotti, neanche una volta giusto. Salvatore era dunque un tipo atletico.. Sarà stato sicuramente un bel giovane.

Per completezza di ricerca, aggiungerò che stamattina ho fatto un sopralluogo in via Borgolocchi. La caserma c'è ancora, anche se la sua entrata era stata spostata in via Orfeo; ma è abbandonata, e porte e finestre sono in parte murate. C'è però ancora sia una targhetta con l'indicazione del nome della caserma, sia una grande targa in travertino che annuncia la Terza Compagnia Atleti.



Non posso riprodurre qui tutte le immagini. Se ne valesse la pena, si potrebbero immettere in rete con un collegamento ipertestuale. Ma dubito che ne valga la pena.

Ma non basta neppure trascrivere il testo delle cartoline: i testi sono indissolubilmente legati alle immagini e alle frasi stampate (da cartolina, appunto). La cartolina stessa è parte del messaggio. I nostri due innamorati erano forse ignari delle teorie di McLuhan, ma certamente anche per loro il mezzo era il messaggio.

Trascriverò dunque le cartoline, in ordine progressivo, descrivendo prima l'immagine della cartolina (I), poi la frase "da cartolina" (F), e infine il testo di Pina e Salvatore (T).

Ultima avvertenza: le cartoline sono quasi tutte senza data, e le date le ho ricavate dai timbri dei francobolli, che però non sono sempre leggibili. Può darsi che vi sia qualche errore

I: due fidanzati fra le rose.

F: puo' forse una rosa non sbocciare in primavera?
così il mio cuore ti desidera ogni sera.

T: 24.4.74 Catania

Caro Amore spero sempre al tuo ritorno per essere sempre insieme
tutta la vita
Tanti baci Pina Ciao scrivi presto

I: due fidanzati, mare, rose, tramonto

F: ti voglio a me vicino mio grande amore
tu solo regni sovrano nel mio cuore

T: 25.4.74 Catania

Tanti cari saluti e baci dalla tua e per sempre Pina
Ciao Amore scrivi sempre

I: due fidanzati, mare, rose, tramonto, barchetta a vela

F: quando è il tramonto in riva al mare
il mio cuore senza te non può restare

- T: Con Amore e con Affetto ti manto un bacio di vero cuore
tuo sempre Salvatore
- I: due fidanzati, fiori, chalet di montagna
F: la mia testa appoggiata sul tuo cuore
e il mio sogno che si avvera o grande amore
- T: Catania 5.5.74
Ogni mattina all'alba mi affaccio alla finestra nella speranza di
vedere sorgere il tuo viso.
Per sempre nel tuo cuore Pina ciao
- I: due fidanzati, rose, un caccia delle frecce tricolori
F: amore mio mi manchi. quando ti vedrò?
se non ti ho vicino a me cosa farò?
- T: Catania 5.5.74
Come oggi hai giurato fedeltà alla Patria
così per sempre devi giurare fedeltà al nostro amore
Pina ciao
- I: due fidanzati in maglione rosso, iscritti in due cuori, fiori di campo.
lei è in bici
- F: Volo subito da te (*sotto l'immagine di lei*)
Ti aspetto con ansia (*sotto l'immagine di lui*)
- T: Un Abraccio e una Stretta di mano dal tuo caro Salvatore
Ciao Apresto
- I: due angioletti di porcellana, un cuore rosso, una lettera
F: son gli amorini di un tempo
ma supera il tempo il mio amor
- T: Questo cuore che per te prama
guarda qui sotto che troverai il nome di chi t'ama
Salvatore Apresto ciao, ciao
- I: due fidanzati, rose, margherite, telegramma
F: é il nostro sogno; unire i nostri cuori
in un luogo circondato solo da fiori
- T: Un cordialissimo Abraccio del tuo fande
Salvatore
- I: una statuetta di porcellana (donna con mazzo di fiori) e un cuore
rosso
- F: la bimba semplice
d'un tempo andato
in cui, gioiendone (*sic*)
t'ho ravvisato,
ti porti il palpito
di questo cuore
che indistruttibile
freme d'amore
- T: Tandi Baci del tuo Amatissimo Salvatore
Ti Amo Pina
- I: due fidanzati iscritti in due cuori, fiori
F: Desidero i tuoi baci (*sotto di lei*)
Ti penso con affetto (*sotto di lui*)

- T: Ti ricambio i più affettuosi saluti
il tuo Amatissimo Salvatore
- I: due fidanzati, rose, telegramma
F: in un dolce profumo di rose amor mio
sogno di tenerti quì (sic) sul mio cuore
- T: 8.6
ti ricevi tanti auguri di buon onomastico
Tanti bacioni dalla tua Pina
Ciao scrivi presto
- I: due fidanzati che si baciano castamente, rose, telegramma
F: sogno o verità?
labbra unite per il bacio della felicità
- T: Ti ringrazio dell'auguri che mi ai fatto e ti penso sempre Amore mio
Salvatore

Basta. Credo che il lettore si sia fatto una idea esauriente, e gli risparmio le ulteriori

Ma veniamo ora al biglietto postale, che è di un tipo che non ricordo di avere mai visto. E' in carta lucida, e reca stampato su tutta la facciata come una filigrana, in piccolo, il motto "saluti dall'Italia souvenir d'Italie". Riproduce sei immagini a colori di Bologna (piazza Maggiore da due angolature diverse, le due torri, il gigante, piazza della Mercanzia, la funivia di San Luca). E' l'unico scritto di qualche lunghezza che è stato conservato, evidentemente per via delle illustrazioni. Dice:



Bologna, 7.7.74

Cara Pina o ricevuto la tua lettera il quale dice che state tutti bene di salute e così ti posso dire di me.

Caro Amore tu dici che non sarà più come prima, e questo lo so già. Pina qui io sto soffrendo molto putì, avevo indizione di non tornare più a catania, perchè io quando verò a licenza lo so già come va a finire, a niende. Io vengo a casa ma non per te ma per la più cara cosa che amo al mondo (mia madre e la mia famiglia) e le mie più cari nipotini. Qui io o incontrato un ragazzo di catania che tu conosci, questo ragazzo e un amico del tuo echis fidanzato il quale abbiamo parlato molto di te. Io sono stato tanto curioso di sapere perchè vi siete lasciati, le prime volte l'avevo chiesto a te e tu non sapevi neanche cosa rispondere, l'ultima volta che te lo chiesto mi avevi detto che tu lai lasciato perchè amavi me. Io non o mai agreduto alle tue parole, perchè se tu mi amavi veramende a questoro non ti facevi fidanzata con quel ragazzo. Ora che so tutto per mezzo degli altri ma non da te, ti dirò che sono stato troppo onesto con te, ma ora basta pina.

Qui le ragazze sono diverse da catania ed e facile a farsi fidanzati, perciò qui per ora cerco di divertirmi come mi pare poi dopo il militare se ne parla. Ciao, non mi aspettare il 15 forse non verò. Ci devo pensare.

Io trovo che questa lettera sia bellissima. Sotto le peripezie lessicali del povero Salvatore traspare tutto: la solitudine di un ragazzo appena cresciuto catapultato a milleduecento chilometri di distanza, lontano dalla mamma (la cosa che più ama al mondo) e da fratelli e sorelle e dai nipotini, che ha nostalgia della sua fidanzatina, che è roso dalla gelosia e per di più trova un compaesano che gli racconta dell'ex fidanzato di lei. E allora scatta la gelosia, il mostro dagli occhi verdi, che gli fa meditare vendetta. E minaccia di vendicarsi, nella città nella quale "è facile farsi fidanzati": ah, la immortale fama delle bolognesi. E forse non torna. Ci devo pensare, chiude il biglietto.

Leggendo affrettatamente il carteggio, avevo pensato addirittura che questa fosse la lettera della rottura definitiva. Ma mi avvedo che invece si trattò di uno sfogo momentaneo, e che lo scambio di cartoline affettuose e di promesse di amore eterno continuò fino alla primavera dell'anno dopo. Non ci fu alcuna rottura. Il biglietto era del 7 luglio. A Bologna, in luglio comincia a fare un caldo insopportabile, con un tasso di umidità che solo Rovigo e Ferrara sono peggio. A Catania, invece, c'è un mare bellissimo, di scogli neri vulcanici. Ci si può spingere a mangiare il pesce ad Aci Trezza, preferibilmente da Gaetano; fare colazione con una granita al gelso; spingersi al lido della Playa, se si vuole a tutti i costi la spiaggia sabbiosa. La sera, ci sono i cinema all'aperto, le baracchette per la limonata. Negli anni settanta, non c'erano ancora i pub nei quali bere birra e tirare tardi; ma insomma passare la serata dalle parti di via Crociferi non era paragonabile alla Caserma. Difatti, l'unica cartolina di paesaggio inviata da Salvatore a Pina raffigura il laghetto dei giardini Margherita, ripreso dall'altra parte dello Chalet, con in primo piano i muretti di gesso messi giù a ricordare delle rocce sul mare, e con l'acqua del solito colore bluone delle foto ferrania degli anni sessanta. Un bluone che è palesemente innaturale ai giardini Margherita, ma che invece c'è davvero, nel mare di Sicilia. Insomma, il povero Salvatore aveva tutti i diritti di farsi prendere da un po' di nostalgia.

Come sarà poi andata a finire? Il fatto che le lettere di Pina e Salvatore fossero tutte assieme farebbe propendere per un lieto fine. Finito il servizio militare, i due si sposarono e conservarono assieme riunendole tutte le loro lettere. O forse no: il fidanzamento si ruppe, e Salvatore restituì a Pina le lettere scambiate durante il fidanzamento. Ma poi, perchè le lettere sono finite tutte assieme su un banchetto del mercato, venticinque anni dopo? Che i due fossero morti? Forse, semplicemente se ne andarono da Catania, o anche semplicemente cambiarono casa. E si sa che nei traslochi un sacco di roba rimane abbandonata nelle cantine. Ma a Catania le cantine non esistono (la città è costruita sulla roccia vulcanica, che è durissima da scavare ancora poggi, figuriamoci una volta). Non c'è modo di sapere come sia andata a finire.

Ma è poi importante sapere come può essere andata a finire?